

Gazzetta del Sud 22 Novembre 2007

Preso a Como Salvatore Serafini Era stato condannato all'ergastolo

Latitante, condannato all'ergastolo con pena definitiva per il duplice omicidio dei commercianti Luigi Sanò e Bartolo Milone, avvenuto durante la guerra di mafia, è stato catturato mentre stava preparando la fuga all'estero.

L'ergastolano Salvatore Serafini, 38 anni, di Barcellona Pozzo di Gotto, è stato arrestato in una casa di Menaggio, in provincia di Como, dai carabinieri di Monza, secondo gli investigatori mentre si apprestava ad espatriare.

La condanna all'ergastolo, confermata di recente dalla Cassazione era stata inflitta per un duplice omicidio volontario premeditato, maturato nell'ambito della feroce guerra di mafia tra clan contrapposti.

I fatti che hanno visto protagonista Serafini assieme all'altro imputato Salvatore Torre (già in carcere) risalgono al trentuno gennaio 1990.

L'arrestato faceva parte del gruppo di fuoco composto da tre uomini (Serafini, Torre e un terzo elemento già defunto, tale Giuseppe Giunta) che, armati di pistole calibro 9 e fucili a canne mozze, senza risparmio di colpi assassinarono in una strada di Marchesana a Terme Vigliatore i due che si riteneva (erroneamente, come hanno poi spiegato i pentiti) fossero esponenti del gruppo che faceva capo alla famiglia mafiosa del pentito Pino Chiofalo, contrapposta al clan dei "Barcellonesi".

Sulla base del racconto dei pentiti di mafia, Salvatore Serafini, inteso "u cavallo", ricopriva il ruolo di "camorrista" all'interno dell'organizzazione criminale fondata da Pino Chiofalo secondo le regole della Camorra e della 'ndrangheta.

Su Serafini ora pendeva un ordine di carcerazione, emesso dopo che la sentenza è passata in giudicato, della Procura della Repubblica di Messina, poiché condannato all'ergastolo, con isolamento diurno per sei mesi, per duplice omicidio volontario premeditato e porto illegale di armi da fuoco.

L'uomo, come riferisce l'Ansa, è stato localizzato in un appartamento di Menaggio e secondo i carabinieri era in procinto di lasciare il territorio nazionale alla volta di un Paese dell'Est europeo. Serafini, alla vista dei militari, si è lasciato arrestare senza opporre alcuna resistenza.

Per anni l'uccisione dei due commercianti di Terme Vigliatore, persone estranee alle dinamiche criminali in quegli anni di fuoco, nella zona tirrenica, rimase un mistero. Sino a quando i pentiti Chiofalo e Massimiliano Caliri, genero del boss, dettarono agli inquirenti la loro verità.

I due commercianti furono uccisi per un tragico errore. Doveva essere infatti eliminato Giuseppe Trifirò, il pastore di Vigliatore transitato tra le fila dei "Barcellonesi" che già per cinque volte era riuscito a scampare ad altrettanti agguati (era ritenuto infatti un traditore dallo stesso Chiofalo che giurò vendetta e fu ucciso solo al sesto tentativo).

L'agguato ai due commercianti, avvenne nella zona di Marchesana. L'esecuzione è stata spietata. Quel tragico pomeriggio, le due vittime, Sanò e Milone, giunsero nella frazione marina di Barcellona con una "Golf".

Appostati da ore nella stradina, convinti che nella vettura assieme ai due vi fosse anche Trifirò, i componenti del gruppo di fuoco utilizzarono fucili e pistole, uccidendo i due malcapitati commercianti. Erano i tempi del regolamento di conti e il delitto restò a lungo avvolto nel mistero, sino alla verità di Chiofalo.

Leonardo Orlando

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS